Anno XXX — Venerdì 6 Marzo 1896 — Conto corrente con la posta — N. 58

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato c.nt. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NOTIZIE D'AFRICA

La riapertura del Parlamento

Il significato delle dimostrazioni

Il dolore, il lutto del Paese sono gravi e profondi — ed è naturale, legittimo, ragionevole che si manifestino.

Se si tenga conto che in certi momenti psicologici gravissimi delle Nazioni, ai sentimenti buoni, vergini, generosi e spontanei dei più, si uniscono scaltramente tutte le astuzie dei partiti e tutte le perversità dei malvagi — bisogna riconoscere, lealmente, che il popolo italiano, impressionabilissimo, e, per un complesso di vicende, poco temprato alle grandi scosse storiche — ha dato prova di calma relativa e di ragionevole misuratezza.

Non bisogna dimenticare che in alcune città gli eccitamenti — sinceri e non sinceri, genuini e falsi — alle masse popolari sono più vivi, più insistenti, più audaci e più licenziosi che in altre; e se anche nei partiti estremi vi sono uomini e pubblicisti che hanno sul labbro la sincerità ardita che hanno in cuore, non mancano i tristi che al gesuitismo abituale sanno far succedere l'audacia poco compromettente del momento, e far scoppiare, sfruttando il pubblico sentimento, il lievito di antichi covati rancori.

Non è gente che, avendo lavorato per anni a diffamare e rodere tutto ciò che rappresentava e rappresenta organizzazione e difesa della Nazione come l'hanno fatta i plebisciti, e compagine salda dello Stato — possa rinunziare a questi momenti di pubblico dolore sincero, per sfruttarli a proprio vantaggio.

Ma l'Italia non subirà l'effetto di queste arti scellerate.

In certi momenti il sentimento, anche il più ingenuo, spinto dalle emozioni incalzanti, ha bisogno di oggetti, di cose, di nomi su cui sfogarsi — e però si comprendono gli *abbasso*, i *falò*, le ingiurie contro coloro che dal pregiudizio sono considerati come contrastatori di certe idee e di certe tendenze.

E' sempre stato così, sarà sempre così — in questi giorni in tutte le città d'Italia dove si ebbero dimostrazioni, le scariche dell'ira — parte sincera, parte artificiale — furono contro coloro — uomini politici e stampa — che rappresentano l'indirizzo cui non ha arriso la sorte delle armi.

E' inutile — in questa condizione delle anime — volere fare e consigliare distinzioni.

Le anime hanno bisogno del loro sfogo.

Ma vengono poi i momenti della riflessione, e l'evidenza dei fatti si impone... Ora, non è il momento.

Ora, vittime designate sono l'on. Crispi, il suo ministero.

Le maggioranze sempre immemori si purgano delle lunghe fedeltà coi colpi risoluti nell'ora dell'insuccesso che anch'esso colpisce. Poi certe pubbliche sventure si scontano, prima di tutto, dai ministeri con le dimissioni e coi voti di sfiducia.

Il Tonkino ha divorato in Francia, oltre a milioni e soldati, tre ministeri in tre anni, ed ha voluta la vita dell'uomo politico più tenace che la repubblica si abbia avuto in questi tempi — di Giulio Ferry.

Ed i forti — quelli che lo sono e sono creduti tali — hanno più gravi addosso le accuse e più pronta la condanna, quando la loro forza presunta non ha saputo vincere la fortuna.

O, se tutto il gran pubblico italiano potesse capacitarsi della storia dell'impresa africana, attraverso i documenti — e non attraverso le menzogne dei giornali pieni d'ira e di bieche passioni!

I primi errori — gravi, fondamentali, furono commessi fra l'85 e l'87; e allora fu divorato il ministero Depretis, e costui pagò, pochi mesi dopo, con la vita.

NUOVI PARTICOLARI
sulla battaglia di Abba Carima
Il Consiglio dei Generali decise l'attacco
La prima seduta alla Camera
(Nostri telegrammi particolari)

Riportiamo dal *supplemento* pubblicato ieri i seguenti telegrammi:

Roma, 5 marzo, ore 15. 35.

Il giorno 23 Baratieri decise di ritirarsi ad Adi Cajè; il 24 diede contrordine, perchè 10,000 nemici avviavansi a Gundet; il maggiore Ameglio partiva il 23 per prevenire nemico. Temendosi arrivasse tardi, ordinossi una grossa ricognizione verso Adua simulante un attacco per distogliere il nemico da Gundet, e mascherare la ritirata su Adi Cajè. Trovate le posizioni abbandonate, il maggiore Ameglio ritornava.

Gli informatori assicuravano che il nemico avrebbe attaccato il 26. Intanto, mancando viveri e persistendo le ristrettezze, Baratieri ordinò che ritornassero le carovane, già partite per Adi Cajè.

Attendevasi l'ordine di ritirata su Debra Adamus, invece il 29 Baratieri, a scopo di evitare un umiliante ritirata, decise di attaccare gli scioani verso Adua. Il maggiore Salsa ed altri ufficiali lo sconsigliarono di avvicinare il nemico, mentre era favorevole Arimondi.

Nell'attacco, Albertone impegnossi troppo avanti spostando la fronte e chiese aiuti avendo contro il grosso degli scioani.

Ritiratosi rinnovò l'attacco; la nuova ritirata convertissi in fuga.

Baratieri ordinava ad Arimondi di accorrere, ma fu troppo tardi.

Da Bormida addossato a Rebbi Arienni vide la fuga spaventevole e non potè impegnare che poche compagnie.

In causa della località la sola batteria Pranzini potè sparare un unico colpo.

Le compagnie, demoralizzate, sbandaronsi tosto.

Da Bormida restò tagliato fuori completamente.

Videsi i generali Arimondi e Baratieri stringersi la mano, e quindi, col revolver in pugno, opporsi ai fuggiaschi dei reggimenti Nava e Stevani che abbandonarono la posizione perchè soprafatti dal nemico.

Narransi particolari eroici.

La massa, di fronte alle forze preponderanti fu presa da panico immenso. Il giorno 2 giunsero ad Adi Cajè i primi reduci di Bodrero, Pavoni e Salsa con 1500 uomini, essi arrivavano sbandati.

ALLA CAMERA

La seduta d'oggi durò soltanto cinque minuti. Crispi annunziò le dimissioni del gabinetto state accettate dal Re; (*applausi dalle opposizioni*).

Rimarrà però al suo posto per il mantenimento dell'ordine pubblico. (*Grida assordanti*).

La Camera sarà riconvocata a domicilio.

Alle 15 l'on. Visconti Venosta fu chiamato dal Re; alle 15.30 fu chiamato l'on. Rudini.

—

I particolari affatto nuovi, che pubblicammo ieri in supplemento separato, provengono da informazioni attinte direttamente al Ministero della guerra a Roma.

Queste informazioni, attenuano solamente in parte, la gravissima responsabilità del generale Baratieri, il quale prima dell'attacco, riunì gli altri generali a consiglio, ma poi agì secondo la propria volontà.

La ritirata sopra Debra Damo si sarebbe potuta eseguire senza alcun impedimento; ma, purtroppo, il prudente consiglio non fu seguito!

Da queste nuove informazioni si deduce pure che il generale Baratieri ebbe troppa fiducia sulle truppe bianche, che non corrisposero pienamente all'aspettativa. Lo sgomento le colse subito, si sbandarono dandosi a precipitosa fuga!

—

Riportiamo alcune considerazioni dell'*Opinione* che corrispondono pure ai nostri commenti.

Intorno allo svolgimento militare dell'azione su Adua è prematuro ogni giudizio; e non possiamo che raccogliere con le dovute riserve, alcune altre impressioni. E' superfluo ripetere quanto abbiamo già detto ieri sulle ragioni, che determinarono l'attacco da parte del generale Baratieri. Questo soltanto possiamo garantire che lo stesso, nei suoi telegrammi, dichiara nettamente che la decisione fu tutta sua.

Una prima impressione si è, che egli abbia condotto all'attacco truppe stanche di una lunga e faticosa marcia durante una notte, per luoghi asprissimi; cosichè i soldati non erano più al momento della battaglia, nelle condizioni fisiche necessarie ad un'azione vigorosa.

Si aggiunge, che l'attacco, anche da parte delle singole colonne, non sia stato preceduto da quelle prudenti e forti ricognizioni, che sono indispensabili a misurare le forze del nemico e le probabilità della vittoria.

Pur troppo questa è ripetizione di vecchio errore; sono caduti coloro che ebbero la direzione delle nostre milizie.

Corrono pure voci diverse sulla maggiore o minore resistenza che le nostre truppe possono avere opposto al contrattacco degli scioani. Ma mentre mancano finora tutti gli elementi necessari ad un giudizio, non sarebbe da sorprendersi che troppo stanche, assalite quasi di sorpresa, da forze enormemente maggiori, in un terreno dove non potevano far valere nè il tiro di fucili a distanza, nè quello delle artiglierie — che sono i nostri due elementi di superiorità — non abbiano potuto contrapporre la resistenza che sarebbe stata desiderabile.

Altri particolari dettagliati sulla battaglia

Mercatelli manda alla *Tribuna* un lungo telegramma che spiega con maggiori dettagli, quello che in sunto abbiamo pubblicato nel supplemento di jeri.

La descrizione della battaglia:

Ma la quasi totalità dell'esercito scioano si precipitò su questa parte talchè malgrado il valore e la perseveranza degli ascari Albertone dovette ripiegare. Egli aveva però in precedenza mandato un avviso al quartier generale di essere impegnato a fondo e al momento di piegare mandò un altro biglietto col quale esprimeva il desiderio che gli si mandassero rinforzi. Nell'attesa di questi intanto, protetto dal fuoco della sua artiglieria, il generale riordinò i suoi e rinnovò l'attacco e chi assisteva dalle alture di Rebbi Arienni al combattimento dice che in questo secondo attacco fu mirabile la azione dell'artiglieria la quale continuò i suoi fuochi accelerati anche dopo che la ritirata si era convertita in fuga. Il rombo del cannone risuonò quasi fino al mezzogiorno. Occupato Chidane Maned, Albertone si impegnò a fondo verso Abba Garima. O sia che la situazione di Enda Chidan Mared fosse per informazioni ricevute tenuta troppo indietro o che Albertone si lasciasse trascinare troppo oltre, fatto sta che questa sua avanzata venne a spostare la nostra presunta fronte di schieramento, cosicchè tre brigate di bianchi ossia Arimondi, Da Bormida ed Ellena si trovarono accumulate intorno a Rebbi Arienna, donde Da Bormida si spinse poi più avanti verso Adua.

L'attacco di Albertone fu sostenuto con vigore dalle batterie Fabbri ed Henry (indigeni) Massotto (veneto) e Bianchini (siciliano). Le truppe impegnarono il fuoco con grande vivacità. Le artiglierie, in totale quattordici pezzi, fulminavano il nemico. Il quartier generale, sempre secondo racconti, assistè passivo allo svolgersi di questa azione pensando che Albertone si sarebbe accorto della sua posizione troppo avanzata ed avrebbe ritirato i suoi sulla linea prestabilita.

Alla domanda però di rinforzi, vista la piega che prendevano le cose, il generale in capo ordinò alla colonna Arimondi di appoggiare Albertone, ma questa colonna, come fu già avvertito, era in ritardo, cosicchè passò del tempo prezioso prima che potesse portarsi in linea. Dicono che la colonna Da Bormida avrebbe potuto eseguire meglio tale missione essendo già molto avanzatá, ma intanto cominciò ad arrivare dopo circa quattro ore di combattimento, la fiumana degli ascari fuggenti misti con loro gli inseguitori di Amhara. Le nostre truppe alla loro volta addossate tutte alle posizioni di Rebbi Arienni, insufficienti a contenerle nonchè a permettere lo spiegamento, assistevano colle armi al piede a questo spettacolo, mentre i fuggiaschi passavano proprio sulla fronte della nostra posizione. Ciò produsse panico e demoralizzazione. Poche compagnie stese sulla fronte della posizione combatterono valorosamente, ma il rimanente, rimasto inoperoso, cominciò a sbandarsi. Sopraggiungevano le batterie, ma non poterono piazzarsi stante la ristrettezza del luogo. Una sola riuscì a mettersi in batteria ed arrestare l'inseguimento degli Ambara, ma questi cominciarono ad arrivare da tutte le strade. Erano già riusciti a frapporsi tra la brigata Dabormida e le altre, cosicchè il capitano Caviglia spediti gli ordini per Dabormida non potè comunicarli. La batteria Franzini non fece un solo colpo!

Oramai girata la nostra sinistra, penetrati tra varie brigate gli Ambara che sbucavano dovunque, la fuga si fece dirotta; venne piantata la bandiera con segno di radunata sopra la posizione vicina, ma pochi vi poterono accorrere. In quel momento furono veduti Baratieri ed Arimondi col revolver in pugno che tentavano di arrestare i soldati fuggenti.

Il capitano Angherà e i tenenti Fioccardi e Bodrero, il capitano Caviglia e i tenenti Marozzi e Pavoni, riuscirono arrestare per un momento qualche centinaio di uomini ma subito dopo furono travolti dall'onda dei fuggenti.

Il reggimento Nava si schierò bene, arrestò per qualche tempo il nemico ma fu a sua volta soprafatto, allora il disordine divenne generale, invano il colonnello Stevani riuscì ancora a schierare in ordine di battaglia i suoi bersaglieri sull'estrema ala destra.

Un testimone oculare racconta che il colonnello saliva sull'erta a piedi piangendo di rabbia, e ad Arimondi il quale sollecitavalo a far presto, rispose: I miei bersaglieri faranno quanto devono, quanto potranno! — Arimondi rispose: i colonnelli dei bersaglieri devono fare più di quanto devono, più di quanto possono, — ma anche i bersaglieri furono presto soprafatti!

Raccontasi molti episodi di valore personale da parte d'ufficiali e di soldati, ma la massa era ormai presa dal panico. La prima notizia del disastro fu telegrafata da Felter, che trovavasi a Debra Damo, al colonnello De Boccard che era a Mai Marat e giunse alcune ore dopo.

Quivi alle ore 10 del giorno 2 giunsero i primi reduci: il tenente Bodrero, con leggera ferita al braccio, il tenente Pavoni, ferito al petto; il capitano Caviglia ed il tenente Morelli, incolumi, raccontavano che gli scioani già correvano tutto l'Entisciò, avevano visto alla notte ovunque incendi enormi fino al ciglione di Gundet. Sulle prime credettero ad un massacro generale; successive notizie invece mitigarono molto il disastro; cominciano arrivare vari reparti che eransi difesi nella ritirata; uno di circa 1500 uomini condotto dal maggiore Salsa giunse ad Addis Addi, Baratieri con Ellena, leggermente ferito, arrivò con un centinaio di uomini ad Adi Caiè.

Continua tuttora ad arrivare gente sbandata. Gli scioani perdutisi intorno ai cannoni non spinsero ad oltranza il loro inseguimento.

Le truppe combattenti

Le truppe combattenti che fino agli ultimi giorni fronteggiavano il nemico nell'Entisciò erano composte del 3. reggimento, colonnello Ragni, con il 1. battaglione fanteria, comandato dal capitano Folchi, il 5. battaglione, comandato dal maggiore Giordano, il 6. comandato dal maggiore Prato; il 4. reggimento, colonnello Romero, col settimo battaglione fanteria, comandato dal maggiore Montecchi, l'8. batt. comandato dal tenente-colonnello Violante e l'11. battaglione comandato dal maggiore Manfredi, il 2. battaglione bersaglieri, comandato dal maggiore Compiano.

La brigata Albertone aveva inoltre quattro batterie da montagna, due di truppe bianche e due di indigeni e un battaglione di milizia mobile.

La brigata comandata dal generale Da Bormida si componeva di sei battaglioni e di sei batterie.

La brigata Arimondi è così composta: 1. reggimento, colonnello Stevani, con un battaglione alpini, maggiore Menini; col 2. battaglione fanteria Africa, maggiore De Vito; col 4. battaglione maggiore De Amicis; 2. reggimento, colonnello Brusati; col 9. battaglione, maggiore Bordoja; col 13. maggiore Rayneri; con un battaglione cacciatori maggiore Prestinari; il 1. battaglione bersaglieri maggiore De Stefano e con sei batterie da montagna.

A disposizione del comando sono i battaglioni 1, 3, 5, 6, 7, 8, maggiori Turrito, Galliano, Ameglio, Cossu, Valli e Gamerra; un battaglione di milizia mobile, 5 batterie di artiglieria da montagna nazionali e una batteria da 6 pezzi di artiglieria indigena.

In queste truppe non sono comprese quelle del genio e di servizi speciali, e quelle dei rinforzi sopraggiunti.

Certamente Baratieri disponeva al 1 marzo di una forza di circa 15,000 fucili e 60 pezzi d'artiglieria.

Abbiamo già detto, ieri come si componeva la colonna Albertone.

Le batterie

Le batterie di montagna in Africa al I° marzo erano nove con 54 pezzi e 1485 uomini. Vi erano inoltre 2 batterie a tiro rapido di 12 pezzi, con 240 uomini, 2 batterie da montagna indigeni con 8 pezzi e 320 uomini e una batteria a mortai di 8 pezzi con 150 uomini. Ma parecchi di questi pezzi sono a difesa dei forti di Asmara, Cassala, Adi Ugri, Adigrat, ecc.

I nostri cannoni a tiro rapido, da 42 mm. sono facilmente trasportabili a dorso di mulo e richiedono poco spazio per metterli in batteria, essendo il rinculo del tutto soppresso. Si vede ora come fosse fondato il rimprovero dei militari che biasimavano non se ne fossero mandati in maggior numero laggiù.

Anche gli scioani hanno cannoni a tiro rapido, ma inferiori ai nostri. Pare sieno del tipo Hotchkiss, da 37 mm. corti.

Le batterie erano comandate dai capitani Henry, Fabbri, Bianchini, Masotto, Mottina, Ragazzi, Gisla, Loffredo, Aragno, Mangia.

I GENERALI CADUTI

Vittorio Da Bormida

Il maggior generale conte Vittorio Da Bormida nacque a Torino nel 1843, ed era figlio di quel generale Da Bormida che fu ministro della guerra nel gabinetto democratico subalpino presieduto dal Gioberti nel 1849.

Vittorio Da Bermida, allievo dell'Accademia militare ove molto si distinse, entrò nell'esercito, in qualità d'ufficiale d'artiglieria, nel 1862.

Nel 1866 si trovò alla giornata di Custoza e fece bravamente il suo dovere a Monte Croce.

Entrato poi nello stato maggiore il Da Bormida andò professore alla Scuola di guerra, ove rimase parecchi anni raggiungendovi il grado di colonnello.

Promosso generale ebbe il comando della brigata *Cagliari* di guarnigione a Savona. Si trovava in questa posizione quando, nello scorso gennaio, venne designato al comando di una brigata del corpo d'operazione in Africa.

Ed è alla testa della sua brigata che questo valoroso discendente d'una famiglia di soldati, trovò morte gloriosa.

Il Da Bormida lascia vari importanti scritti militari, fra i quali ricordiamo uno splendido studio sulla *Battaglia dell'Assietta* ed una difesa sull'operato del padre suo, come ministro della guerra, per la preparazione della riscossa contro l'Austria nel 1849 che finì colla rotta di Novara.

Matteo Albertone

Il generale Matteo Albertone del quale il telegrafo ci annunzia la morte prematura, era da sole tre settimane stato promosso all'alto grado.

Albertone era piemontese, essendo nato in Alessandria il 29 maggio 1840. Entrato giovanissimo nell'esercito vi percorse tutta la sua carriera.

Ufficiale di coltura veramente superiore godeva nell'esercito di grande riputazione. Valorosissimo, il suo petto era ornato della medaglia dei prodi guadagnata sui campi di battaglia delle guerre nazionali.

Attualmente in Africa aveva il comando di una brigata del corpo di operazione, composta quasi completamente di ascari.

L'Albertone era già stato in Africa nel 1887, in qualità di capo di stato maggiore del generale Baldissera.

La morte dell'Albertone è una grave perdita per l'esercito nazionale.

Galliano Giuseppe

Del tenente colonnello Galliano si è parlato tanto nel decorso febbraio durante i giorni di gloria per lui e di trepidanza per tutti gli italiani, che è superfluo dilungarsi sulla sua biografia.

Di lui abbiamo già pubblicato lo splendido stato di servizio.

Egli era adesso sulla cinquantina, essendo nato nel 1845; suo paese natio Vicoforte (Mondovì). Era basso di statura, grassoccio, biondo, fisonomia aperta sulla quale si leggeva la severità militare.

Uscì dal collegio militare di Torino nel 1858 col grado di tenente nel 24° reggimento di fanteria. Nel 1866 fu promosso a tenente e nell'83 capitano. Con questo grado nel 1887, colla spedizione San Marzano partì per l'Africa di dove non è più tornato, che per brevi licenze.

La vita militare nella colonia lo aveva attratto, e là diede le prove migliori e maggiori di sè. Ad Agordat, dove la sua compagnia ebbe una parte decisiva nella vittoria, guadagnò la medaglia al valor militare.

Nel combattimento di Coatit pure la sua azione fu prevalente e fortunata, perchè giunse ad arrestare il movimento incalzante di Mangascià, che omai aveva circondati i nostri. Ne ebbe la medaglia d'argento.

Dopo, dovendosi provvedere a una nuova organizzazione militare della colonia, fu nominato maggiore e posto a capo di uno dei battaglioni indigeni. I suoi superiori, come i soldati, hanno avuto sempre la più larga fiducia nelle qualità di lui.

Equilibrato di nervi, egli conservava la massima calma nei più grandi pericoli.

Di questa sua grandissima qualità militare ha dato prova specialmente ad Agordat dove comandava il 3° battaglione indigeni, lo stesso che comandava a Makallè. In quel giorno, dissero testimoni oculari, egli era sempre dove più accanita era la mischia, e comandava, dritto in piedi e allo scoperto, i suoi ascari con ammirevole calma, raccomandando ai soldati di ripararsi il più possibile.

Un particolare solo per ciò che riguarda il suo cuore buono e sensibile. Quando, nel 1891, nell'Eritrea, infieriva il colera, in una marcia s'imbattè in un bambino lattante giacente a fianco del cadavere della madre. Quello spettacolo lo intenerì talmente che, raccolto il bambino, lo fece nutrire a proprie spese e lo manteneva tuttora presso le suore italiane nel convento di Cheren.

Gli ufficiali ritornati

Ecco i nomi: sottotenente Astolfi, tenente Donzelli, capitano Cavallina, tenenti Natina, Bardi, Orsi, Cozzi, Schierano, Liprandi, Staglieno, De Negri, Del Monte, Luciani, medico Cotolesso, medico Levi, Gruò, Fenek, Liolti, capitano Rizzo, tenenti La Valle Mastrieni, Barbaro, veterinario Chierici, Miceli, medico Sorma, medico Ferraccioli, capitano Agliardi, tenente Bosio, sottotenenti Oggioni, Fioccardi, tenente Pollera, capitani Neri, Cherici, Mondretti, tenenti Bardo, Levi, Millo, Francesconi, Cicambelli, Di Giacomo, medico capitano Mestrelè, Trozzarelli tenente, Lomarino sottotenente, Bassi tenente, Brighenti tenente, sottotenente Malano, tenenti Carlesimo, Scalfano, Magna, Torrazzani, Amore, capitani Sermasi, Sciarra, Scoccia, Tenente sottotenente, ferito, sottotenente Streva, tenenti Muzzioli, medico Croce Rossa Spinedi, De Costro, Calkari, Quattrociocchi medico Croce Rossa, Mulazzani, Ragazzi ferito leggermente, De Feo ferito leggermente, capitano *Scalettaris* (friulano) ferito gravemente, tenenti Goletti, ferito leggermente, Roppa, Moggiani, maggiore Ameglio, capitani Corapi, Pavesi, Alfierazzi, tenenti Miani, Tancredi, Petracchi, Berruto, ferito leggermente, Celoria, Borra, Silvestri, Balugani, Guglielminetti, Corridori, Carrari, medico Costa, Comelli, Boris, colonnelli Brusati e Stevani.

La risoluzione del generale Baratieri

Scrive l'*Opinione* del 4:

Nella giornata di sabato il governo ricevette dal generale Baratieri un lungo telegramma, nel quale era indicata la dislocazione delle truppe italiane verso Entisciò. Il Baratieri, mentre dichiarava che le sue posizioni erano fortissime, affermava, che quelle degli scioani erano inattaccabili.

Aggiungeva che, per meglio provvedere al servizio di vettovagliamento e per raccogliere in miglior terreno gli aspettati rinforzi, giudicava opportuno uno spostamento verso il nord, nella direzione del Mareb.

Nulla quindi poteva assolutamente far credere al governo che il generale Baratieri si preparasse ad un'azione decisiva.

E' perciò inesplicabile che, poche ore dopo, il generale Baratieri si risolvesse all'attacco, preordinato la sera stessa del 29.

Non si può che ricorrere alle congetture, che fanno credere ad un colpo di testa del generale Baratieri, il quale sulle sue retrovie a non molta distanza, aveva circa altri 14 mila uomini, che in pochi giorni avrebbe avuto sottomano, mentre altri 15 mila sono per mare.

I morti — La brigata Albertone
Gli scioani non hanno inseguito

Roma, 5. I giornali calcolano circa 170 gli ufficiali morti nella battaglia di Adua.

Sebbene manchino notizie della brigata Arimondi, si spera che essa sia in ritirata verso Adigrat.

Telegrammi del generale Lamberti dicono che gli scioani stanno immobili nelle loro posizioni, e l'immobilità si attribuisce alle forti perdite che subirono.

L'*Italia Militare* conferma che si hanno fondate speranze che la brigata Arimondi si sia ritirata ad Adigrat.

Invece un dispaccio giunto da Saganeiti dice che è morto o è prigioniero il colonnello Airaghi.

Sono morti Defonseca, Giordano e Solaro.

Il maggiore De Stefano sarebbe vivo.

Baratieri in disponibilità e sotto processo

Roma, 5. Con decreto di ieri il generale Baratieri fu collocato in disponibilità.

Il ministero della guerra ha telegrafato a Baratieri ordinandogli di cedere subito il comando all'ufficiale seniore, senza attendere l'arrivo di Baldissera.

Baratieri dovrà quindi rientrare immediatamente a Massaua per aspettare gli ordini.

L'avvocato fiscale militare dovrà pronunziarsi se sono applicabili contro Baratieri gli articoli 72 e 88 che prevedono il tradimento e la fuga davanti al nemico, ed importano la fucilazione previa degradazione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Pres. Farini

Seduta del 5 marzo

— Si apre la seduta alle 15.5 pom.

Colonna legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Il Presidente comunica il decreto di proroga e di convocazione del Parlamento.

Crispi comunica le dimissioni del gabinetto che resta in carica pel mantenimento dell'ordine e il disbrigo degli affari correnti.

Il Presidente dà atto e avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle 15.15.

Camera dei Deputati

Pres. Villa

La seduta comincia alle 14.

Ricci, segretario, legge i processi verbali delle sedute del 19 dicembre 1895, che sono approvati.

Accinni, Badaloni, Bettolo, Fusco Pipitone, Serena e Broccoli giurano.

Comunicazioni del Governo

Quando Crispi si leva si fa nell'aula un silenzio sepolcrale.

Crispi comunica alla Camera che il Ministero ha rassegnato a S. M. il Re, le sue dimissioni — e che S. M. il Re le ha accettate.

Appena annunziate le dimissioni, tutti i deputati dell'Estrema Sinistra in piedi applaudiscono, molti gridano verso Crispi gesticolando. Si comprende che dicono delle insolenze.

Dall'Estrema alcuni gridano *No! No! Non vogliamo più sentirvi, abbiamo sentito abbastanza!*

Gli applausi dell'Estrema sono ripetuti da qualche banco dell'opposizione di Destra.

Anche dalle tribune si alza qualche applauso. Nella tribuna di Corte una signora applaudisce alla caduta del Crispi. Dicesi sia la principessa di Santafiora.

Nella tsibuna della stampa uno dice: *Bravo*, un altro: *No, no!*

Dalle tribune nessun'altra manifestazione.

Galli si mette dietro Crispi quasi per accompagnarlo.

—

Crispi si volge verso l'Estrema Sinistra e continua le sue comunicazioni: — Il Ministro resta pel disbrigo degli affari (mancandogli le parole) a tutela dell'ordine pubblico.

L'Estrema urla: — *Bell'ordine! Bell'ordine!* Tutti all'Estrema gesticolano.

Crispi sorride!

—

Il Presidente Villa dà atto al presidente del Consiglio delle sue dimissioni e dell'accettazione fattane da S. M. il Re — e prega la Camera di voler attendere a domicilio le ulteriori deliberazioni della Corona.

—

Durante la seduta i deputati dell'Estrema provocarono dei tumulti, poichè volevano che la seduta continuasse, ma poi, sempre tumultuando, tutti si persuasero di andarsene.

Dimostrazioni

Ieri mattina vi furono a Roma dimostrazioni da parte dei disoccupati.

Intervenne la truppa e si procedette ad arresti.

Alle 15 la dimostrazione si rinnovò, si ruppero dei vetri e furono chiusi i negozi.

I chiassi durarono fino a sera.

In piazza Colonna si bruciarono alcuni numeri della *Capitale* I dimostranti si recarono all'ufficio della *Tribuna* dove ruppero i vetri; gli operai della tipografia risposero ai dimostranti; avvennero collutazioni, vi furono malmenati. Un carabiniere fu gittato a terra e gli fu strappata la mantellina.

I dimostranti si recarono anche al *Popolo Romano* e ruppero le lastre; poscia tornarono a Montecitorio. Respinti dalle truppe, si spargono a gruppi per le altre vie.

L'*Opinione* dice che fra i dimostranti vi erano molti disoccupati, e molti eccitatori anarchici. In Via Tritone vi furono tentativi di assalti ai negozii che erano ancora aperti. Accorse la truppa.

I dimostranti anche sotto casa Crispi lanciarono dei sassi e ruppero dei vetri.

La *Tribuna* dice che uno dei più facinorosi, incontratosi col principe Odescalchi, gli ha gettato in faccia qualche cosa d'immondo, imponendogli di gridare *viva Menelik!* Il principe soprafatto dal numero non potè reagire, ma rispose risoluto che egli italiano non si sentiva di acclamare i nemici.

Alle 6 parlò in piazza Colonna l'on. Costa: il quale disse che la caduta di Crispi significava la liberazione di De Felice Giuffrida. Grandi applausi e grida di viva i martiri della Sicilia e Lunigiana!

Costa terminò con queste parole: Se non lo fa il Parlamento, lo farete voi.

LA CRISI

Il Re ha ricevuto in separate udienze Rudinì, Ricotti, Visconti-Venosta e Biancheri. Iersera aveva conferito con Farini e Villa.

L'*Opinione* crede che iersera stessa si sia dato a Rudinì l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Dice che attorno a Di Rudinì si affilano molti desiderii. Sonvi — soggiunge — almeno venti deputati che aspirano ai portafogli e molti ai sottoportafogli.

Bisogna però anche tener conto del Senato, ove si destano legittime ambizioni.

L'on. Rudinì è necessitato quindi di estendere l'ampiezza del Gabinetto, unendovi Brin e Zanardelli.

Il Re ha ricevuto pure Brin e Perazzi.

Telegrafano alla *Gazzetta di Venezia* che una persona intima di Rudinì dava ieri sera la seguente lista:

Rudinì, presidenza e interni.
Lucca, sottosegretario.
Brin, marina.
Bettolo, sottosegretario.
Ricotti, guerra e *interni* degli esteri.
Gianturco, giustizia.
Cavallotti, istruzione.

LE "AMBE" ABISSINE

L'altopiano abissino, alle formidabili munizioni di scarpe ripide e difficili, di gole anguste, contorte e insidiose, di orli elevati e tal fiata inaccessibili, con le quali, enorme campo trincerato, ha difesa la sua periferia, altre ne oppone nell'interno, a rendere ardua e cimentosa la sua conquista.

Fra tali munizioni naturali, posto cospicuo occupano le « ambe ».

Sopra un vasto basamento per lo più isolato, e nella sua figura conica, variamente irregolare, si spinge nel libero aere, talvolta per dozzine, tal altra per centinaia di metri, un solido ridotto, foggiato per lo più a torrione e sostenuto da rocciose pareti a picco o anche a strapiombo e terminate superiormente da una spianata, qua aspra e rugosa, là uniforme e piatta del tutto. Contrafforti e barbacani, ora costituiti dalla viva roccia, e sporgenti dall'ossatura stessa dell'« amba », ora invece formati da ventagli di macerie franate dall'alto, ne rinterzano le pareti e ne alterano la figura, rendendone meno precipitosa la verticalità, e in pari tempo, rendendo meno assoluto l'isolamento dell'« amba » col rannodarla, a mezzo di istmi e cortine variamente sottili, ad altri culmini di formazione analoga.

Però l'accesso ne è quasi sempre aspro, penoso, difficile, sovente rischioso su per sentieri angusti, pensili, scoscesi, che resi, ove occorra, ad arte più rotti, s'arrampicano per gli anfratti e i fessi e le cornici delle gigantesche pareti agli alti vivagni della sommità.

E lassù in cima, a seconda dell'ampiezza dello spazio, che può variare da qualche metro a qualche chilometro quadrato, a seconda della vegetazione e delle possibili provviste d'acqua e di viveri, sorge o un breve gruppo di miserabili « tucul », ovvero un tempio e un convento di solitari, meta più o meno frequentata di pellegrinaggi, ovvero ancora una vera acropoli, prigione di stato o saldo rifugio di donne, di rampolli di « ras », di arredi sacri e di tesori sacri e profani, durante le frequenti e tumultuose raffiche di guerra che infuriano sulle terre d'Etiopia.

Delle « ambe », alcune han già raggiunta una meritata celebrità, come, ad esempio, quella di Magdala, che, proprio al confine dei Vollo Galla, spinge gli acuti e precipitosi suoi orli a quasi 2800 metri d'altezza, e sulla cui piattaforma nel 1868, Teodoro, il « negus neghesti » poderoso ed audace, serrato d'ogn'intorno dagl'Inglesi incalzanti, preferì il suicidio alla viltà della resa: — o quella di Alagi, il cui nome, già noto nei fasti abissini, è ormai consegnato alle pagine della storia dell'eroismo pel maggiore Toselli e dei suoi compagni d'armi, vittime sacre alla suprema religione del dovere.

L'« amba » però, non è un fenomeno esclusivo dell'altopiano abissino. Anche al nord di esso e nei pressi di Cheren sorgono formazioni analoghe; notevole fra le altre l'« amba Bianca » dominata da un vecchio convento, ed altre « ambe », son segnalate nella regione contermine a Massaua. Anzi vera forma di « amba » presentano, ben lungi dall'Etiopia, le numerose « steine » (pietre) della Svizzera Sassone e i « droug » (inaccessibili) del Decan. Soltanto in questi due casi, si tratta sempre di arenarie variamente erose, mentre le « ambe » proprie, se nell'Abissinia orientale son costituite pur esse di arenarie, nel centro dell'altopiano e a ponente appaiono tagliate in oscure e potenti masse basalitiche o tratichitiche.

Esse son quivi adunque il residuo di grandi colate laviche, stese verosimilmente a tavoliere, e il prodotto di potenti eruzioni vulcaniche, che, in evi remotissimi e ben prima che l'uomo sorgesse a contendere ferocemente all'uomo i pochi palmi della terra che lo nutrisce, agitarono con violenza quel suolo.

Sopiti i formidabili parossismi tellurici e pertinacemente lavorate dall'erosione aerea ed acquea, le « ambe » rimasero testimoni immote, come di quel vario agitarsi di forze della natura, così delle alterne vicende delle genti amhariche, sulle cui sorti esse, baluardi titanici, esercitarono sempre influenza non lieve, mentre i loro profili inconsueti imprimono una strana nota caratteristica al paesaggio, cooperando a rendere quel poderoso acrocoro una fra le più singolari regioni del globo.

(Dall'*In Alto*) G. MARINELLI

La morte del Papa?

Leggiamo nella *Sera*:

Alle 18 si è diffusa per tutta Milano la voce della morte di papa Leone XIII, nato a Carpineto il 2 marzo 1810.

Da Roma un dispaccio reca la voce corsa colà della morte, ma non ce la assicura in modo assoluto.

Mons. Mantegazza in Arcivescovado alle 18.30 non aveva notizia di tal genere.

—

La *Gazzetta dell'Emilia* ha invece:

La notizia della morte del Papa, mandatavi d'urgenza, notizia poi smentitavi subito, era corsa con tale apparenza di verità che gli ambasciatori si precipitarono al Vaticano. Il Re stesso vi mandò un canonico del Sudario. Invece il Papa ricevette l'ordine Gerosolimitano col quale si trattenne fino al tocco; poi il ciambellano spagnuolo e fino alle 4 fu con monsignor Giordani. Poi si fece informare dal cardinale Rampolla degli avvenimenti della giornata.

CRONACA PROVINCIALE

DA POZZUOLO
Conferenze agrarie

La quinta conferenza agraria popolare avrà luogo domenica 8 marzo alle ore una e mezzo pom. Sarà cortesemente tenuta dal dott. *Emilio Volpe* ed avrà per soggetto: *Del contratto di soccida* (metadia del bestiame).

DA CARLINO
Stupide vendette!

Il pregiudicato Pietro Magrina, per vendetta dava fuoco l'altro giorno ad una catasta di legna di proprietà del signor Antonio Di Chiara, ch'ebbe un danno di 150 lire.

Il Magrini venne tosto denunciato all'Autorità giudiziaria.

DAL CONFINE ORIENTALE

I lavori dei clericali

Scrivono dal distretto di Gradisca:

Questi benedetti preti sono diventati i *factotum*. Adesso, incoraggiati da quello che si fa nel Friuli occidentale, si arrabattano a piantare casse rurali dalle nostre parti, per avere in mano anche col *lecchetto* delle sovvenzioni il povero contadino. Potete credere! Se già dispongono della celeste e della terrestre, se minacciano d'isterilir i campi e far consumare tra le fiamme eterne chi non sta con loro o per loro, figuratevi quello che sarà quando oltre le chiavi del Paradiso, avranno anche quelle delle casse rurali!

Essi sanno dove sta il debole, e stuzzicano. E chi si maneggia tanto? *Cui prodest*. Che tradotte in lingua povera vuol dire chi sa prevedere vicino il momento da cui avrà bisogno dei voti alla cieca di questa povera gente per veder di andar a succedere a Monsignor Jurdan al Parlamento di Vienna e in qualche altro luogo.

Figuratevi se non si riesce quando si hanno in tasca anche le chiavi. Ma tocca ai friulani a far cambiar le serrature.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 6 Ore 8 — Termometro 3.6
Minima aperto notte 1.2 — Barometro 749.
Stato atmosferico: bello
Vento: N — Pressione crescente
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 10.2 Minima 5.—
Media 7.23 — Acqua caduta mm. 10
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.41	Leva ore	1.53
Passa al meridiano	12.18 27	Tramonta	9.49
Tramonta	17.59	Età giorni	22.

L'on. comm. A. di Prampero ha partecipato l'altro giorno alla riunione dei senatori, tenutasi in Roma, per discutere sull'attuale situazione politica.

Il cap. Scalettaris

che ritornò gravemente ferito ad Adi-Cajè, è di Casarsa della Delizia e apparteneva al VI. bersaglieri. Parti pochi mesi or sono per l'Africa, dopo essere stato promosso al grado di capitano.

Col cap. Scalettaris ritrovasi pure in Africa, un suo fratello, capitano d'artiglieria.

Il capitano ferito era partito da Casarsa poco tempo fa.

Saremmo grati al nostro corrispondente da Casarsa se ci facesse tenere qualche cenno biografico sul cap. Scalettaris.

Il tenente Torelli di Latisana

ha telegrafato stamane alla famiglia annunciandole che egli è salvo.

Siamo felici di poter dare tale notizia, poichè le voci corse di questi giorni sull'incolumità di questo superstite di Makallè erano purtroppo allarmanti.

I coloni son salvi!

Viene confermata ufficialmente la notizia da noi pubblicata l'altro giorno. Difatti oggi un telegramma dell'on. senatore Rossi al nostro Prefetto fa conoscere che il generale Baldissera ha telegrafato che i coloni, i beni e gli uomini sono collocati presso Keren, e che le donne e i ragazzi sono tuttora trattenuti a Massaua sotto la sua diretta tutela.

Per le famiglie dei militari in Africa

Al Ministero della guerra pervengono numerose richieste di informazioni circa la salute di militari ascritti alle truppe d'Africa od alla sorte loro toccata in fatti d'arme, cui si suppone abbiano preso parte.

Si avverte che il governatore dell'Eritrea informa sempre telegraficamente dei decessi colà avvenuti sia per malattia, sia per combattimento e che la notizia è subito, per incarico del Ministero, telegrafata alle rispettive famiglie dal comandante del deposito della colonia Eritrea.

Le famiglie aventi militari in Africa debbono persuadersi che di ogni disgrazia toccata ai loro cari esse saranno immediatamente informate e che è inutile domandino notizie dei loro congiunti al Ministero, il quale non può certo telegrafare in Africa ad ogni singola richiesta di notizie.

Il nostro supplemento

recante interessanti particolari sul disastro di Abba-Carim, andò ieri a ruba.

Croce rossa

Nell'adunanza del 29 il Consiglio ha stabilito d'inviare in Africa un nuovo ospedale da montagna capace di 100 e più letti. Tutto il personale occorrente è già pronto.

Coll'ospedale partirà una larga provvista di materiale da medicazione, biancherie e generi di conforto ecc. il tutto per un valore di oltre lire 35,000.

Lampi, tuoni e... grandine

Per l'appunto! Iersera guizzavano i lampi e rumoreggiavano i tuoni, mentre la pioggia scrosciava ad intervalli, mista a qualche granello di grandine.

Non c'è che dire: stiamo proprio per entrare in primavera.

Oggi il sole sfolgoreggia pomposamente da un cielo tersissimo.

Paolo Diacono

Questa sera alle ore 20 1/4, nella solita sala dell'Istituto Tecnico l'avvocato Giuseppe Girardini parlerà sopra un tema storico.

La vita e le opere di Paolo Diacono saranno illustrate dalla splendida parola del conferenziere, che è uno dei migliori oratori del foro udinese.

Il ricavato va devoluto al benefico scopo di ajutare la «Dante Alighieri» e i Reduci.

Le cariche sociali pel 1896 alla Società Alpina Friulana

L'ottimo *In Alto* — che nell'ultimo suo numero pubblica l'interessante articolo dell'onor. Marinelli sulle *Ambe Abissine* (che riportiamo oggi per intero) — reca questo elenco delle cariche sociali:

Presidente: Marinelli cav. prof. Giovanni — Vicepresidente: Schiavi cav. avv. C. L. — Segretario: Cantarutti Federico — Vicesegretario: Spezzotti Luigi — Cassiere: Ferrucci Arturo — Bibliotecario: Pico Emilio — Direttore delle Guide e dei Ricoveri: Barnaba Pietro — Consiglieri: D'Agostinis dott. Clodoveo, Di Caporiacco nob. dott. Giuliano, Kechler cav. uff. Carlo, Lupieri dott. Carlo, Nallino cav. prof. Giovanni, Pirona dottor Venanzio, Pitacco ing. Luigi, Rizzani ing. G. B, Tellini prof. Achille, Volpe dott. Emilio — Commissione per le gite: Barnaba Pietro, Presidente, Di Caporiacco nob. dottor Giuliano, Spezzotti Luigi, Volpe dottor Emilio, Pirona dott. Venanzio — Commissione di sorveglianza al Gabinetto di lettura: Nallino cav. prof. G., Presidente, D'Aste cav. prof. I. T., Pico Emilio — Redattori delle pubblicazioni: Cantarutti Federico, Pico Emilio.

Società dei Reduci

Nella luttuosa circostanza della morte del cav. *Carlo Rubini*, socio reduce, la famiglia del defunto inviò alla Società dei Reduci lire 100, per i soci più disagiati.

La Presidenza ringrazia pubblicamente la famiglia Rubini della generosa elargizione, anche a nome dei beneficati.

Esami di segretario

Lunedì 9 corr. presso tutte le prefetture del regno avranno luogo gli esami per conseguire la patente di segretario comunale.

Risparmi ed agricoltura

L'egregio e ben noto scrittore Paolano Manassei ha testè pubblicato (S. Lapi-Editore Città di Castello) un grosso volume dal titolo «Risparmio ed agricoltura» studi economici intorno alla sovrimposta, alle Casse di Risparmio, al credito agrario ed ipotecario, al patto colonico, alla cooperazione agraria.

Tutte queste importantissime questioni sono trattate brillantemente e con la massima competenza, corredate da molti dati statistici di grande interesse e valore.

Il volume costa L. 4.

Relazioni sulle mostre agrarie provinciali

Abbiamo ricevuto questo libro, pubblicato per iniziativa dell'Associazione Agraria Friulana nel suo 50° anniversario, coi tipi di Giuseppe Seitz. A giorni ne daremo più ampio ragguaglio.

Una conferenza per l'acquisto d'un regalo

Ieri in una sala del nostro R. Istituto Tecnico lo studente Gino De Sabbata, figlio dell'egregio giudice del Tribunale, tenne una conferenza sull'*Ombrello*, che riuscì davvero briosa e spigliata. Il giovane conferenziere venne calorosamente applaudito dagli studenti e professori che vi assistevano.

La conferenza fu tenuta con lo scopo di acquistare col ricavato un regalo da offrirsi al Comitato Protettore dell'infanzia, per la lotteria che avrà luogo al Minerva la sera del 12 corr.

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)
Situazione al 29 Febbraio 1896
XII° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8333 / Soci . . 1398 }		L. 208,325.—
Riserva	L. 77,860.10	
» per infortuni	» 15,321.52	
» oscillaz. valori	» 1,639.47	
		» 94,821.09
		L. 303,146.09

ATTIVO.

Cassa	L. 16,969.10
Portafoglio	» 1,485,534.74
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 21,335.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca . . .	» 107,160.34
Banche e ditte corrispondenti	» 2,139.95
Debitori e creditori diversi . .	» 26,171.69
Conti Correnti garantiti . . .	» 65,236.37
Crediti contenziosi	» 31,985.31
Depositi a cauzione antecipazioni	» 31,876.—
» » impiegati .	» 20,000.—
» liberi e volontari . .	» 22,720.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	» 12,920 24
	L. 1,874,048.74

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 208,325.—	
Fondo di riserva	» 77,860.10	
» per even. infort.	» 15,321.52	
» oscillaz. valori	» 1,639.47	
		L. 303,146.09
Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,353,572.02
Banche e Ditte corrispondenti		» 101,200.—
Debitori e Creditori diversi . .		» 130.86
Depositanti a cauzione antecipaz.		» 31,876.—
» » impiegati		» 20,000.—
» liberi e volontari .		» 22,720.—
Dividendi		» 13,661.95
Utili corr. esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1895 a favore 1896 . .		» 27,741.82
		L. 1,874,048.74

Udine 1 marzo 1896

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco F. Minisini — Il Direttore G. Bolzoni

Operazioni della Banca

Emette **azioni** a L. 34 cadauna — Sconta **cambiali** a due firme fino a 6 mesi — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **3 3/4** per cento netto di ricchezza mobile.

Su **depositi vincolati e Buoni di Cassa** con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Ringraziamenti

La famiglia di Pravisani Luigi sente di dover porgere le più vive grazie all'egregio e distinto medico-chirurgo, sig. Rieppi dott. Luigi, per la cura premurosa e sapiente con cui operò ed ottenne la guarigione dell'amatissimo suo capo, da parecchio tempo degente a questo ospitale perchè affetto da ernia strozzata.

—

Sento il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti e di attestare la mia profonda riconoscenza al dottor Luigi Rieppi, che alla mia figlia Lucia prestò l'opera sua sapiente con grande amore e disinteresse, ottenendo nella cura del morbo da cui è affetta risultati da me insperati.

Udine 5 marzo 1896.

Teresa Biasutti Savio

CRONACA GIUDIZIARIA

Diminuzione di pena

Cataruzzi Francesco, Cellarini Nicolò, Mantovani Giuseppe, villici da Bertiolo, furono dal Tribunale di Udine condannati a 100 giorni di reclusione per furto di legna, aggravato dall'unione.

La Corte d'appello di Venezia, ritenendo il tentativo di furto, riduce la pena a 33 giorni.

Sull'uso dei concimi chimici

S'egli è giusto che quando viene all'onor del mondo un buon libro, sia segnalato dai giornali, onde quella parte di pubblico che sempre anela ad istruirsi od a nobilmente dilettarsi, possa approfittare di codeste emanazioni dell'ingegno umano, è più giusto, anzi doveroso per la stampa, indicare i libri i quali se non rifulgono per meriti letterari od artistici, trattano gli argomenti più vitali di pubblica economia.

Nelle ore supreme che trascorrono attualmente per la nostra patria dilettissima, stimiamo util cosa indicare al pubblico uno di codesti lavori testè accennati.

Il bisogno attuale che s'impone imperiosamente nel nostro paese è tutto quanto si riferisce alla questione economica, resa più grave dalla guerra che si è portata in Etiopia e che può aggravarsi maggiormente, se in Europa saremo noi pure costretti in un giorno non lontano ad impugnare le armi.

Per riparare al profondo malessere economico che cruccia una buona parte delle nostre popolazioni, non ci sono che le energiche, virili, efficaci economie, e lo sviluppo delle industrie possibili ed adatte, e prima fra tutte l'industria agricola.

Convinti di codesto vero, ci parve sdebitarci di un dovere venendo ad accennare ad una recente pubblicazione di un dotto tedesco, il prof. dott. Paolo Wagner, direttore della stazione sperimentale agraria di Darmstadt, sull'uso dei concimi chimici nella coltura degli alberi fruttiferi, degli ortaggi e dei fiori.

Il nome del prof. dott. Paolo Wagner non suona nuovo a coloro che si occupano di letteratura agraria, poichè varie opere sulle sue ricerche scientifiche di utilità agraria videro la luce e furono tradotte.

Il suo ultimo lavoro, che forma oggetto del presente scritto, fu tradotto dal dott. Iacopo Ravà, professore di agraria nel R. Istituto Tecnico di Bologna per incarico della casa agricola Ottavi, la quale ne fece la pubblicazione italiana.

Benchè il chiaro autore si sia prefisso di trattare della concimazione chimica dei fruttiferi, ortaggi e fiori, sparge nel contempo molta luce anche per le altre colture, imperciocchè sonvi delle norme nell'alimentazione delle piante che si possono considerare come generali. Nella specializzazione delle colture si mutano le quantità del materiali, ma restano sempre gli identici, però l'esito è subordinato ad altri fattori dipendenti da altre cause all'infuori della qualità e quantità di essi materiali.

Il Wagner, osservatore profondo, paziente, instancabile, rivela parecchie cose di una utilità incontestabile, le quali se non sono novità, sono però poco note.

Le sue ricerche condotte con un metodo che trae a deduzioni certe e sicure ed a lui dovuto, persuadono immantinente e generano nel lettore la fede.

Parlando il Wagner dello stallatico di confronto ai concimi chimici, non cerca di demolire codesto antico ristoro della vegetazione come fecero parecchi, ma lo mantiene nel massimo onore, solo dimostra che col solo stallatico non è possibile saziare tutta la fame che soffrono le nostre piante, per cui negano quella copia e squisitezza di prodotti che si otterrebbero, se allo stallatico si unissero i sali nutritivi.

Questo libro dovrebbe interessare grandemente le amabili cultrici dei fiori. La donna, essendo la più bella delle opere create, i fiori sono la più splendida manifestazione della natura; degni l'una degli altri, la prima di coltivare i secondi, e questi di adornare quella meraviglia che affascina e conquide tutto il creato come la più eccelsa bellezza.

Mi saprà grato, amabilissima lettrice, se le ho indicato un mezzo di avere più copia di fiori dalle sue piantine, se i suoi fiori potrà averli più smaglianti, più incantevoli?

Il volumetto è di circa 100 pagine, scritto con quella forma sobria, concisa, chiara che piace tanto e s'adatta così bene alle pubblicazioni scientifiche. Costa lire 2.

M. P. C.

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
5 marzo 1895

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.50 a 12.60	all'ett.
Castagne	» 12.— » 15.—	»
Fagiuoli di pianura	» 22.— » 26.—	al quin.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Legna tagliate	L.	2.01	2.19	2.40	2.55
» in stanga	»	1.79	1.89	2.15	2.25
Carbone legna I	»	6.90	7.15	7.50	7.75
» » II	»	6.40	6.60	7.—	7.60
Formelle di scorza	»	2.—	2.10	al cento	

POLLERIE

		peso vivo	
Galline	»	1 15 a 1.20	»
Polli d'India maschi	»	1.15 » 1.20	»
» » femmine	»	1.25 » 1.30	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2.— a 2.25 al kilo
Uova	» 0.60 » 0.66 alla dozzina
Pomi di terra nuovi	L. 7.— a 10. al quint.
Pomi	» 12.— »

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 6 marzo 1896

	5 marzo	6 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	87.20	87.20
» fine mese id	87.40	87.30
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	96.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	282.—	280.—
Fondiaria d'Italia 4 %	488.—	490.—
» » » 4 1/2	498 —	498 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	735.—	738.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	644. —	648.—
» » Mediterranee	493 —	496.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	112 25	111.75
Germania »	138 25	137.80
Londra	28,35	27.19
Austria-Banconote	2.36.—	2.34 —
Corone in oro	1,18.—	1.17 —
Napoleoni	22 44	22.32
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	78.25	78.10
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza incerta		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10 14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Per attaccare

qualsivoglia oggetto rotto, sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, ossi, e di qualunque altra natura, fate uso, della **Pantocolla Indiana**, che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

Volete la Salute ???

BEVETE il FERRO CHINA BISLERI MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animali domestico può mangiare senza morire. Non muoiono che i

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

ACQUA CELESTE AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO

STAGIONE SAISON

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI — PICCOLA EDIZ. L. 8,00 — GRANDE EDIZ. L. 16,00 ANNUE

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.

GRATIS NUMERI DI SAGGIO — SCRIVERE A ULRICO HOEPLI - MILANO — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO

SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI - MILANO

PREMIATO AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro - China - Rabarbaro

preparato dal Chimico Farmacista

G. BAREGGI — PADOVA

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del **Ferro** e della **China** nell'anemia, nella clorosi, nella dispessia e nelle malattie nervose causate da debolezza e per la presenza del **Rabarbaro** il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo **Ferro-China.**

Vendesi al minuto presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il suddetto signor Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e tanto rinomato **FLUIDO** rigeneratore delle forze dei **CAVALLI** e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

L'artista meccanico

BIASUTTI NAPOLEONE

con laboratorio in via Paolo Sarpi n. 9 ex S. Pietro Martire, eseguisce

piccoli impianti di luce elettrica

campanelli elettrici

telefoni

parafulmini d'ogni sistema

ripara macchine comprese quelle da cucire ed orologi da torre.

Prezzi ristrettissimi.

provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307 I. p.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume. H 513 R.

Le Maglierie igieniche HÉRION al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA,** N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori Rizzi

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il **vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **lire Tre**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **lire 3.50**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. **Costa lire 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire 4.

Si vende in **Udine**, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivello Candido*, chincagliere. — **Belluno** *Agostino Tonegutti*, negoziante.

EPILESSIA

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia Lire 1.75

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi 60 il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Gior. di Udine ».

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.